

Il 13 luglio 1968 moriva uno dei maggiori studiosi italiani contemporanei

Galvano della Volpe teorico del marxismo

L'ambito nel quale si svolgono i contributi, ricchi ed articolatissimi che negli anni dal 1945 alla sua scomparsa Galvano della Volpe ha dato al marxismo come teoria generale della società, è sul terreno filosofico, cioè a tener conto delle implicazioni di fondo della sua opera come filosofo marxista. La complessa e stimolante questione del rapporto di struttura e sovrastruttura. La linea dell'indagine dell'evoluzionista si riallaccia qui esplicitamente ad una serie di puntualizzazioni anche autocritiche con cui già negli anni 1890-94 Engels aveva messo in guardia contro il semplicismo, invalso nel marxismo volgare, di concepire in chiave astrattamente meccanicistica la dipendenza del pensiero (o « lato formale ») dalla realtà materiale (storica, economica); onde allora il compito di un filosofo marxista, in quanto filosofo, diventò lucidamente, per il Della Volpe della prefazione alla Critica del gusto, quello di impegnarsi ad analizzare in concreto gli aspetti formali, logici e gnoseologici, che le « rappresentazioni ideologiche » assumono quando sorgono « dai fondamentali fatti economici » e sociali (o « lato del contenuto »). Ma l'originalità e la prospettiva feconda di risultati con cui Della Volpe avviò questa ricerca, sta nel parallelo rigoroso tentativo di recuperare, attraverso una generalizzazione della critica di Marx alla dialettica idealistica o « dialettica mistificata » di Hegel ed una messa a punto della dialettica logico-storica o concreta impostata dal Marx della introduzione (1857) a *Per la critica dell'economia politica* (1858-59) e poi del *Capitale*, precisamente gli strumenti dell'impostazione marxiana stessa, a ben vedere, ancora offre per liberare il materialismo storico dalle difficoltà derivate dall'aver « trascurato » una adeguata indagine degli aspetti formali delle sovrastrutture.

Utilizzando a fondo quegli strumenti, e via via generalizzando senza forzature il metodo concreto di Marx a campi sovrastrutturali diversi da quello della economia politica dove Marx l'aveva per la prima volta applicato, Della Volpe ha mostrato, ora nei particolari — dalla *Logica come scienza positiva* del 1950, attraverso il *Rousseau e Marx* e la *Critica del gusto*, fino alla *Critica dell'ideologia contemporanea* del 1967 — come la realtà del mondo e le specifiche contraddizioni storiche di esso non sono mai attingibili mediante le astrazioni generiche care a Hegel ed ai suoi epigoni, o al giustnaturalismo e alle sue propagande liberali e socialdemocratiche di vario indirizzo, o al sequacismo della economia borghese, o ai teorici dell'estetica post-romantica ed idealistica (per richiamare le direzioni in cui Della Volpe ha esercitato la sua critica di materialista e marxista), bensì soltanto con una logica dell'astrazione determinata e storica, o logica basata sul « rifiuto materialistico dell'apriori » e strutturata secondo le indicazioni metodologiche contenute in quegli scritti di Marx (dalla *Critica del diritto statale hegeliano* all'*Introduzione del Capitale*) che Della Volpe ha reso parlanti illuminandone la ricchezza di implicazioni. E rendendoli parlanti egli ha fra l'altro, è noto, reso anche sul piano filologico un servizio da pioniere al marxismo non solo italiano, ma europeo.

Non si trattava però, certo, di esercitazioni accademiche: anzi, tutto il lavoro compiuto da Della Volpe su quei testi era da lui inteso come una indagine la quale fornisse poi prospettive essenziali per la prassi rivoluzionaria nell'epoca storica del passaggio dalla società borghese alla società socialista. Posto infatti, con Marx, che le forme sovrastrutturali (« giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche ») sono il luogo dove « gli uomini diventano consapevoli » delle contraddizioni e dei conflitti della società in cui vivono, e che però nella « sovrastruttura giuridica e politica » la ripercussione delle contraddizioni di base sulle forme ideologiche è più immediata e percepibile, Della Volpe ha dedicato l'ultimo ventennio della sua attività di filosofo (a partire dalla *Teoria marxista della emancipazione umana* del '45) ad analizzare il modo come le contraddizioni interne della società bor-

ghese e poi lo scontro fra società borghese e società socialista si riflettono a livello di coscienza sulle grandi teorizzazioni moderne intorno alla democrazia e alle libertà politico-civili e sociali. Qui egli ha dato forse alla causa socialista il suo contributo più diretto o almeno quello più strettamente legato ai problemi politici che il proletariato incontra nelle fasi storiche della sua emancipazione, dai modi di costruzione dello Stato socialista sovietico e degli altri Stati socialisti europei alla lotta politica dei partiti di massa comunisti ed operai nei paesi capitalistici.

Orientarsi tuttavia senza ricadute liberali o socialdemocratiche nel problema e compito, imposto dalla realtà presente, di chiarire in maniera non equivoca il rapporto fra libertà politica e democrazia sociale o socialismo negli Stati socialisti e di pervenire in ordine a vie nazionali del socialismo utilizzando anche i parlamenti borghesi al fine di avviare riforme democratiche di struttura, sembra giustamente a Della Volpe un'impresa impossibile o non si fosse ricorsi e non si continuasse a ricorrere alla bussola del metodo marxiano delle astrazioni determinate, allargate e applicate ai temi della filosofia politica. Occorreva allora, come Della Volpe appunto faceva, ribadire da un lato, instancabilmente, le radicali differenze specifiche fra democrazia borghese (o libertà politico-

civile solo formalmente universale) e democrazia socialista e libertà in funzione dell'eguaglianza e giustizia sociale; e, dall'altro, impostare la dialettica degli antecedenti logico-storici e loro conseguenti nel presente, non dimenticare (e Della Volpe ne ebbe chiara coscienza) che esiste pure una sorta di eredità della democrazia borghese che è trasvalutabile e da trasvalutare in una società socialista, a patto che dal complesso dei diritti politico-civili di nascita storica borghese si espunga ed elimini senza compromessi, il diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione, cioè quell'elemento che ha fatto scendere la dignità universale della persona umana proclamata dall'ideologia borghese alla caricatura sua che è l'antisocialità e disumanità personale particolare classista.

Dal punto di vista teorico il parlare di una rinnovazione in contesto socialista di taluni diritti politici e civili di origine borghese richiedeva che si valutasse esattamente il rapporto del marxismo con l'eredità giuridica borghese, ossia con il garantismo giuridico, costituzionale, che per necessità storica deve prolungarsi nella società socialista finché in questa, in quanto appunto società socialista e non ancora comunista, continuano ad esistere forme ed istituti statuali; e Della Volpe ha dato penetranti formulazioni al riguardo; mentre dal punto di vista del legame di teoria e prassi egli ha con pari coerenza ribadito costantemente che l'unica possibile dimensione di convallida e di controllo di ogni discorso teorico, quindi anche di quello sul rinnovamento di diritti « borghesi » nella società socialista, è sempre e soltanto la « materialità storica della pratica esperienza economico-sociale », socialista nella fattispecie. Sulla via di quest'indagine, dove teoria e prassi rimangono organicamente unite nell'indicazione dei compiti di sviluppo della democrazia e legalità socialista, Della Volpe si è mosso con estremo rigore di pensiero fino all'ultima sua pagina.



Galvano Della Volpe



Nicolaio Merker

« Rapporto sull'autore » in trenta disegni di Renzo Vespignani

Autoritratto di un uomo a pezzi



Renzo Vespignani: due disegni da « Rapporto sull'autore », 1965

Questo inquietante autoritratto in trenta fogli è stato disegnato da Renzo Vespignani nei primi mesi del '69 (*Rapporto sull'autore*, trenta disegni in nero, e a colori presentati da Elio Mercuri e riprodotti in facsimile, tiratura mille copie di cui centocinquanta contenenti tre acquerelli e una litografia. Il Cigno Edizioni d'Arte, Roma, 1969). Nell'ultimo foglio « *n* » bendato gli occhi e ci allontanano dalla mano, una mano molto bella, amorosa della vita e segnata da lunghi anni di pittura e che qui, alla fine, sembra farsi impotente e interrogare. Tra questi due fogli estremi si tiene la « lezione di anatomia » di Vespignani. La mano ritorna in molti altri fogli guardata come un frammento di una colossale statua romana del basso impero. Anche l'occhio è disegnato più volte: su di esso ci si affaccia col nostro sguardo come su di una grande caria della sussistenza. Le catene montuose della pelle scendono al lago inasanguinato dell'occhio con la complessità degli strati geologici. Il frammento anatomico ha registrato un'immensità di cose viste, il continuo succedere dei conflitti della vita lo sguardo, trapassando gli strati, si direbbe impaurito. Scrive Marx che l'occhio è « dive-

mito umano quando suo oggetto è la natura, e che il sociale umano? L'occhio disegnato da Vespignani riflette la umanità di una situazione sociale dove gli oggetti-mercato riempiono la vita nostra senza costituire degli oggetti sociali umani. Anzi, nella sua forma, questo occhio gigantesco riflette un patroso impoverimento umano tale che proprio come occhio umano accenna un regresso animale.

Un altro gigantesco frammento allarmante da questo punto di vista è quello che figura in un foglio dove il gesto abituatorio sul mozzicone di sigaretta. Se questi, e pochissimi altri, sono i frammenti ben individuati, si può dire che l'insistenza ossessiva sulla forma umana porta Vespignani a disegnare una sequenza caotica di frammenti ambigui e anche irrinconoscibili. Qualche pezzo anatomico più gli aspetto di cibo. In due disegni il volto intero che ride selvaggiamente è colpito dal cibo: è l'allusione al festino opulento dentro cui lavorano la decadenza (è il tema, grosso modo, della serie pittorica *Imbarco per Citera*).

Moltissimi frammenti anatomici diventano nei fogli dei piccoli mondi oscuri di segni: spesso mondo per conto suo, pezzo di terra abbandonato e

Il carteggio del 1843 e altri scritti giovanili di Marx ripubblicati dagli Editori Riuniti

«La questione ebraica»

A quindici anni dalla prima edizione italiana, ormai esaurita, gli Editori Riuniti ristampano opportunamente (nella collana « Le idee », pagine 140, L. 500) il carteggio del 1843 di Marx, insieme con altri suoi scritti giovanili, della *Questione ebraica*, la *Critica della filosofia del diritto di Hegel*, ecc. Si tratta di testi che, per lo più, furono pubblicati all'inizio del 1844 negli *Annali franco-tedeschi*, diretti da Marx e da Ruge. Il loro interesse — lo sottolinea giustamente Fausto Codino nella prefazione del libro — è notevole, poiché essi esprimono un collaudo del pensiero di Marx da una posizione di radicalismo democratico avanzato (comune, del resto, ad altri suoi interlocutori dell'epoca, quali lo stesso Ruge) e una concezione rivoluzionaria, che, di lì a poco, esprimerà in collaudo con Engels, nell'*Ideologia tedesca* e nel *Manifesto del Partito comunista*.

Codino ricorda come si svolgeva questa svolta: « L'essenziale che aveva un'importanza per lo sviluppo ulteriore del movimento operaio, il quale, grazie ad essa, sarà in grado di affermare una sua teoria rivoluzionaria di avanguardia, proprio quando, dal 1848, si presenterà in primo piano nella storia, come nuovo protagonista delle lotte politiche. Sulla base di questi orientamenti è avvenuto tale passaggio. Come appare da questi scritti, vi era, anzitutto, in Marx una grande fiducia nelle possibilità di mutare la situazione, sebbene non si nascondesse le innumerevoli difficoltà di lotta, sia nella Germania ancora arretrata, che nel resto d'Europa. Da ciò, la viva polemica (cui partecipano anche altri, per es. Bakunin) contro le idee in un certo modo « rinunciatarie » espresse da Ruge.

In secondo luogo, Marx compie un esame attento dei risultati cui può pervenire ogni lotta per l'emancipazione religiosa, lotta che, in contrasto con le teorie dell'hegeliano di sinistra Bauer, non è vista da lui come la « soluzione » che conduce ad una vera emancipazione umana. Lo spunto per questa polemica viene tratto dalla critica di due articoli di Bauer sulla « questione ebraica », e Marx vi sostiene che tale questione, ben più complessa, non giunge a conclusione attraverso la sola emancipazione po-

litica (che, pure, in quel tempo, era proclamata in paesi come gli Stati Uniti, ove non v'era più una « confessione » ufficiale, ma ove, non per questo, si risolveva il problema della liberazione dell'uomo dalle credenze soprannaturali). I fatti hanno dato ragione a questa impostazione di Marx; anche se alcune sue valutazioni possono essere considerate unilaterali e anche se esse risentono dell'influenza delle lotte allora condotte contro i pregiudizi dominanti.

In terzo luogo, con l'articolo sulla *Critica della filosofia del diritto di Hegel* (dove si trovano fra l'altro, alcune famose definizioni del fenomeno religioso), ecco apparire, nel pensiero di Marx, quella forza, quella classe con « catene radicali », che darà un'attuazione pratica alle avanzate concezioni filosofiche tedesche: vale a dire, il proletariato, cui è affidata la emancipazione di « tutti » gli uomini.

Infine, vi è un altro testo decisivo, tratto dal periodico *Vorwärts*, in cui, di nuovo in polemica con Ruge, Marx esamina il significato di una delle prime grandi lotte operaie in Germania: lo sciopero e poi la repressione violenta del moto dei tessitori della Slesia; dal quale ricava una « sentenza » della comparata di una nuova classe sulla scena politica tedesca, paragonando l'importanza alle grandi battaglie condotte nel 1848, a quelle condotte dai « canuti » irlandesi, per pervenire alla necessità di studiare concretamente le varie azioni proletarie con lo scopo di giungere ad una modificazione reale dei rapporti di forza.

Perciò, il nuovo titolo complessivo (*La questione ebraica*), attribuito dagli Editori Riuniti a queste pagine, può che pone in evidenza solo un problema particolare, rischia, in un certo senso, di deviare l'attenzione del lettore; mentre si tratta, invece, di constatare — come afferma appunto Codino — attraverso l'insieme di questi articoli giovanili, il passaggio graduale, ma estremamente rapido, di Marx a quelle idee che faranno di lui il teorico del materialismo storico e della società comunista, oltre all'uomo di azione cui si richiamano tutte le forze rivoluzionarie delle epoche successive.

F. G.

Saggi

Rai-Tv

Lettere al giornale

Controcannale

INFORMAZIONE E COMMENTO — Limitarsi all'esposizione di una serie di « informazioni » o tentare una sintesi che fornisca una visione di insieme, anche se meno sfumata e ricca di « dati »? Questo problema, specifico di tutto il giornalismo, diventa particolarmente urgente quando si parla di giornalismo televisivo: giacché qui, oltre alle parole, esistono anche le immagini che — in termini diversi da quella della comunicazione scritta — hanno un potere « narrativo » tutto particolare e, diremmo, più impegnativo. Lo scontro fra le due posizioni enunciate sembra essere manifestato — con tutti gli equivoci possibili — nel TV7 di ieri sera nei servizi di Emilio Fede sulla lunga sede in Sicilia e di Roberto Sarvo sulle lotte popolari in Argentina contro il regime del generale Onganía.

Non c'è dubbio che, al confronto, il servizio di Sarvo (che doveva del resto illustrare una situazione non particolarmente nota ai telespettatori) può essere apparso meno ricco di informazioni e tuttavia, pur nella ristrettezza del tempo di esposizione, non c'è dubbio che egli (con la collaborazione di Nino Criscenti e Sergio De Santis) ha fornito un quadro di insieme abbastanza significativo. La parola iniziale e conclusiva, le immagini della polizia che sorregge le strade e perquisisce i cittadini, il breve dialogo con i tre sindacalisti clandestini hanno infatti posto il telespettatore nella condizione di formulare un primo giudizio almeno sullo schieramento di forze oggi

contrapposte in Argentina: da una parte una classe dirigente conservatrice e reazionaria, pronta all'uso della forza per soffocare l'esplosione delle contraddizioni sociali e dall'altra la classe operaia, gli studenti (e anche una parte del ceto medio) che lotta per modificare gli attuali rapporti di forza e per prendere il potere. E' ovvio, certo, ma è già qualcosa. Nel servizio di Fede, invece, la quantità di notazioni è stata certamente notevole: tuttavia e assolutamente mancata una sintesi conclusiva: una struttura narrativa capace di orientare lo spettatore nel susseguirsi di accuse parziali. Proprio nel giorno in cui la Sicilia generale in sciopero generale (con una imponente partecipazione di quel mondo contadino particolarmente colpito dal « problema acqua ») questa mancanza di sintesi appare particolarmente grave: i numerosi interventi di personaggi politici e di intellettuali siciliani, infatti, sono stati confinati in troppi brevi e dispersive battute polemiche per poter offrire quel « quadro » chiarificatore di cui si parlava. Il risultato è stato, sembra, una generica accusa alla burocrazia e, naturalmente, alla mafia; una accusa particolarmente drammaticamente (e basti ricordare alcune cifre fornite e la breve sequenza iniziale) ma dalla quale è rimasto fuori, in definitiva, proprio quel sistema sociale che doveva essere l'unico vero obiettivo della denuncia.

vice

Programmi

Televisione 1.

- 18,00 CICLISMO
Adriano De Zan segue l'arrivo della quattordicesima tappa del Tour de France a Revel
- 19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 19,25 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 VIII CANTAGIRO
Serata finale della sagra canora che ha attraversato mezza Italia. La trasmissione avviene da Recoaro Terme e comprenderà tutti i cantanti e tutte le canzoni.
- 23,00 DICONO DI LEI
Biagi interlocherà stasera Giacomo Agostini, il campione motociclista che sembra deciso a passare all'automobilismo. Alla trasmissione partecipano, l'antagonista di Agostini, Pasolini, Baghetti e la madre di Castelli.
- 23,45 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Dal Palazzo dello Sport di Pesaro viene trasmessa la corsa ad ostacoli organizzata dalla locale Cassa di Risparmio.
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 MARIANNA SIRCA
Cominciando, dopo un primo rinvio, le repliche del teleconcerto Marianna Sirca. Sesta e sennovantina. S. NANNI, Inola; Sergio CIUFFI, Firenze; Vito TAGLIAVINI, Bologna; Bruna PANIZZARI, Cremona; Marianna CARULLI, Bologna; Orazio BELLI, Borgo S. Lorenzo; Michelangelo COMPENSONI, Milano; Luigi FOGLI, Milano; A. Di Montefiore (Torino); Giuseppe PAMATTI, Nizza (Francia); OLINDO CANNANZI, Alessandria; Mauro RONCANDIA, Milano; Silvio RONTANFILA, Genova; Rolando PIGNONI, Nizza (Francia); A. Di Montefiore, Bologna; A. Di Montefiore, Bologna; Antonio MARGINI, Reggio Emilia (il quale da anni attende che la Corte dei Conti esamini il suo ricorso).
- LETTERA FIRMIATA (Roccabernarda - Catanzaro)
- Ringraziamenti
questi lettori
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono e le segnaliamo non solo i pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche.

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Malintino musicale; 7,10 Musica leggera; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Letture; 8,30 Letture; 8,30 Letture; 9,30 Colonna musicale; 10,05 Letture; 10,15 Dove andare; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,34 Letture; 12,52 Giorno per giorno; 13,00 Millegiri; 14,15 Trasmissioni regionali; 14,40 Zibaldone italiano; 15,45 Schermo musicale; 16 Progr. per i ragazzi; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Un certo ritmo...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Orchestra diretta da Enzo Ceragioli; 18 Gran varietà; 19,30 Luna-park; 20,15 Il girasole; 21,15 Conversazioni musicali; 22 Letture di Giocchino Rosini; 22,15 Dicono di lui; 22,20 Compositori italiani contemporanei; 22,45 Da Tor di Valle in Roma: Premio Australia di Troilo.
- SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30; 1. Prima di cominciare; 7,43 Billiardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'anno »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romanica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batti qua; 11,25 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13,15 L'avventura; 13,35 Ornella per voi; 14 Arriva il Cantagiro; 14,05 Juke-box; 14,45 Angelo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,18 Direttore Lorin Mazzoni; 16 Il canzoniere di Alberto Lionello; 16,35 Serie ma non troppo; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Pomeridiana; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Apertivo in musica; 19 Piano bar; 19,23 Si o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Giovinazza, giovinazza...; 20,45 Carman Cavallaro al pianoforte; 21 Villi Cantagiro.
- TERZO
Ore 10 Concerto di apertura; 11,15 Musica di balletto; 12,20 Piccola musica; 12,35 Pianezze; 12,55 Recital del pianista Dinu Lipatti; 14 e Nor-ma; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Le origini del cristianesimo; 17,30 S. Prudente; 18 Notte del Terzo; 18,15 Musica leggera; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Divagazioni musicali; 20,40 Concerto sinfonico; 22 Il Giornale del sera; 22,30 Nerone, il figlio migliore; 23,10 Rivista delle riviste.

Dario Micacchi

Edizioni d'arte